



SI CHIAMA SUITE D'AUTORE
(SUITEDAUTORE.IT) L'HOTEL
IN CUI PUOI DORMIRE TRA
PEZZI DI DESIGN

Monna Lisa e degli altri capolavori del museo parigino, dormendo in una "minipiramide" appositamente progettata per l'occasione (Airbnb.com/louvre).

Una tendenza che affonda le sue radici nell'evoluzione dell'arte «Dagli inizi del Novecento, le avanguardie hanno fatto del luogo in cui l'oggetto artistico si colloca una parte integrante dell'opera» spiega Roberto Pinto, storico dell'arte e docente al Dams di Bologna. «A dare il via al nuovo corso è stato Marcel Duchamp: ha esposto un orinatoio in una mostra e l'ha chiamato *Fontana*». Un cambiamento che ha rivoluzionato anche il ruolo dello spettatore. «Come diceva l'artista francese l'opera è fatta per metà dal suo creatore e per metà da chi la guarda» spiega l'esperto. «Musei o visite guidate tradizionali alimentano un atteggiamento di soggezione nei confronti dell'arte che, oltre a essere ormai sorpassato, spesso finisce per scoraggiarne la fruizione. Contesti ibridi, invece, all'insegna della contaminazione che mescolano arte, intrattenimento e shopping, incoraggiano un approccio più easy e disinvolto, in cui chi guarda si sente libero di esplorare, giudicare o anche ignorare ciò che gli sta attorno». Ecco allora che palazzi e dimore storiche diventano mete gettonatissime, ma non per un tour didattico, bensì per una cena gourmet. È quello che accade con il

progetto di social eating **Homeating** che permette di prenotare una cena nell'atelier di un'artista o nella casa di un collezionista eclettico (www.homeating.com). O ancora con la rassegna di arte e cucina **#Barock - Stel-le a palazzo** dove alcuni tra i migliori chef stellati d'Italia si alternano nelle cucine e nelle splendide sale settecentesche di Palazzo Saluzzo Paesana, a Torino (www.palazzosaluzzopaesana.it, fino all'11 giugno). «Si tratta di dimore normalmente chiuse al pubblico dove i nostri ospiti possono passare una serata come fossero a cena da un amico, tra collezioni e opere d'arte uniche» spiega Marcella Buccino, co-founder del progetto Homeating. La cosa che piace di più? «La possibilità di "vivere l'arte". Non si tratta semplicemente di ammirare un pezzo dietro una teca, a distanza di sicurezza» racconta Buccino. «Qui possono averlo accanto mentre cenano e sentirne raccontare la storia direttamente dal proprietario». Senza contare che il potere e la bellezza dell'arte si riverberano anche su quello che la sta attorno. «Portare le opere fuori dal museo, che sia un negozio o un ristorante, dà un'aura di unicità e ricercatezza a quello che le circonda» spiega Pinto. «Così un vino o un vestito accanto a un'opera dell'Ottocento vengono percepiti come più preziosi ed esclusivi».

A TORINO IL MUSEO È OPEN AIR

Sei stanca dei soliti musei ma appassionatissima di arte? A Torino ha appena aperto il **Maua**, il Museo di arte urbana aumentata a cielo aperto che mescola arte urbana e arte digitale. Comprende 46 opere di street art disseminate per tutta la città. Scarica la mappa su maumuseum.com e comincia il tour alla scoperta di itinerari culturali inediti. Una volta sul posto, apri l'app dedicata e inquadra l'opera con lo smartphone: la vedrai animarsi e trasformarsi nella versione digitale.